

Gaza: il bilancio delle vittime per fame vendita a 453 civili

 infopal.it/gaza-il-bilancio-delle-vittime-per-fame-sale-a-453-civili

30 settembre 2025



Gaza – [PIC](#). Martedì, il ministero della Salute di Gaza ha dichiarato che il numero totale di morti per fame nel territorio costiero affamato è salito a 453 persone, tra cui 150 bambini.

Secondo il ministero, 175 delle morti per carestia, 35 delle quali bambini, si sono verificati dopo che il sistema di monitoraggio della fame, l'Integrated Food Security Phase Classification (IPC), sostenuto dalle Nazioni Unite, ha formalmente dichiarato Gaza zona di carestia, lo scorso agosto.

Queste morti si sono verificate nel contesto delle operazioni militari israeliane in corso e delle severe restrizioni all'accesso umanitario, che hanno intensificato la carestia provocata dall'uomo nel territorio.

Dal 2 marzo, l'esercito di occupazione israeliano ha chiuso tutti i valichi di frontiera con Gaza, impedendo il flusso di aiuti umanitari e di beni di prima necessità. Sebbene recentemente siano state autorizzate dallo stato quantità limitate di aiuti, queste rimangono insufficienti a soddisfare i bisogni minimi di base della popolazione.

La carestia imposta da Israele colpisce duramente

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/israels-imposed-famine-hits-hard/50909

[Fedaa al-Qedra L'Intifada Elettronica](#) 29 settembre 2025



Musab al-Dibs nel suo letto d'ospedale a luglio.
Fedaa al-Qedra

In un reparto sovraffollato e pieno di pazienti dell'ospedale Al-Shifa di Gaza City, Musab al-Dibs giaceva a letto a fine luglio, con il corpo fragile, gli occhi sporgenti, braccia e gambe più sottili delle dita.

Era appena cosciente. Ma dopo mesi di coma, era un progresso.

Musab, 14 anni, soffre di una grave malnutrizione che ha causato gravi complicazioni alla sua salute, tra cui una drastica perdita di peso, febbre alta e perdita di coscienza.

Sua madre, Sehnaj, 46 anni, stava cercando di nutrirlo. Stava usando una siringa piena di verdure schiacciate che aveva preso dalla farmacia dell'ospedale.

Era l'unica cura disponibile per Musab, dato il collasso del sistema sanitario di Gaza, la grave carenza di medicinali e la quasi totale assenza di cibo.

"Quando ho visto mio figlio in queste condizioni, non l'ho riconosciuto. Sono svenuto per lo shock", ha raccontato Sehnaj a The Electronic Intifada.

Musab era rimasto gravemente ferito alla testa il 7 maggio, quando un [attacco aereo israeliano aveva colpito la tenda della sua famiglia](#) nella città di Beit Lahiya, nel nord di Gaza. Era stato trasportato d'urgenza all'ospedale indonesiano, dove era stato recuperato in terapia intensiva a causa della gravità delle ferite.

Il 17 maggio, le forze israeliane [assediarono l'ospedale](#), lasciando Musab, insieme al personale ospedaliero e ad altri pazienti, intrappolati all'interno per 20 giorni con scarse cure mediche.

"L'ospedale non aveva né flebo né medicine. Le condizioni di Musab peggiorarono pesantemente", ha detto sua madre.

Chi ha potuto, ha evacuato i propri cari in [ogni modo possibile](#). Solo a giugno, tuttavia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) è riuscita a trasferire Musab all'ospedale Al-Shifa. Le sue condizioni sono state scioccanti sia per la madre che per i medici del posto.

"Il suo aspetto era cambiato completamente. Non riuscivo più a riconoscere mio figlio", ha detto Sehnaj.

Le condizioni ad Al-Shifa non erano molto migliori, con risorse minime e una grave carenza di medicinali. Secondo Sehnaj, l'unica cosa che l'ospedale può fornire sono piccole porzioni di frutta e verdura frullate o integratori.

"La cura di Musab è il cibo. Ha bisogno di frutta [fresca], verdura, carne, latte e di una dieta sana ed equilibrata. Gli integratori sono solo questo, un integratore, non il nucleo della sua alimentazione. Ma non c'è nulla di disponibile nei mercati, e anche se si trova qualcosa, i prezzi sono fuori dalla nostra portata", ha detto Sehnaj a The Electronic Intifada.

Con il cuore spezzato

Secondo l'OMS del 22 agosto, " [più di mezzo milione di persone a Gaza](#) sono intrappolate nella carestia", un numero che dovrebbe salire a 640.000 entro la fine di settembre se la situazione non cambia.

Il 2 marzo, Israele ha chiuso completamente i valichi di frontiera verso Gaza per gli aiuti umanitari. A fine maggio, alcuni aiuti sono stati distribuiti in siti specifici della Gaza Humanitarian Foundation, o [trappole mortali](#), come sono ampiamente visti. [Più di 2.000](#) Secondo il Ministero della Salute di Gaza, sono state uccise persone in cerca di aiuto, tra cui [oltre 1.172](#) presso i punti di [soccorso GHE](#) negli oltre sei mesi da quando sono operativi.

Cibo, medicine e latte artificiale sono di fatto armi di guerra a Gaza. I bambini non muoiono solo per le bombe, ma anche per lo stomaco vuoto, le malattie non curate e la deliberata negazione degli aiuti.

Secondo gli [ultimi dati](#) ~~Secondo i dati~~ pubblicati dal Ministero della Salute di Gaza il 19 settembre, più di 400 palestinesi, tra cui 147 bambini, sono morti di fame e malnutrizione a Gaza dal 7 ottobre 2023.

Il 23 luglio, nel reparto di nutrizione dell'ospedale pediatrico Al-Rantisi di Gaza City, sono arrivati numerosi genitori con i loro figli, che apparivano visibilmente esausti, con i volti pallidi e giallastri e i corpi emaciati.

Electronic Intifada ne ha incontrati diversi. Tra loro c'era anche il piccolo Judi al-Aroui, di sei mesi, che pesava solo 2 chilogrammi, [5 in meno](#) rispetto alla norma [per un bambino di quell'età](#).

Judi soffre di malnutrizione acuta con complicazioni concomitanti come disidratazione, ipoglicemia, bassa temperatura corporea e grave perdita di peso. I medici le hanno prescritto il latte terapeutico F100 – un latte in polvere arricchito – ma non è disponibile in farmacia o in ospedale, ha detto sua madre, Alaa, 25 anni.

"Durante la gravidanza soffrivo di grave malnutrizione", ha aggiunto. "I medici mi hanno detto che aveva danneggiato il feto e che era troppo piccola".

Durante tutta la gravidanza, Alaa non ha mangiato alcun cibo sano, ha raccontato a The Electronic Intifada.

"Mangiavo lenticchie, pasta o riso solo una volta al giorno, e solo se ci arrivavano da una mensa pubblica [di beneficenza]. Mi vergogno sinceramente a dirti che non mi sento sazio da molto tempo."

L'allattamento al seno era una lotta e quando Alaa portò sua figlia in ospedale non c'erano cure o liquidi disponibili.

"L'unica cosa che le viene fornita è un integratore alimentare che ha un sapore sgradevole e che di solito rifiuta", ha detto Alaa. "Mi spezza il cuore che la sua vita sia iniziata in questo modo".

Non chiedere miracoli

Lina Aziz, 26 anni, condivide un dolore simile.

"Mia figlia non si sazia con l'allattamento al seno", ha detto. "Continua a piangere per la fame e non posso offrirle nulla. Non c'è latte artificiale disponibile e, se per caso lo troviamo al mercato, è scandalosamente costoso".

Prima di ottobre 2023, il latte in polvere costava circa 4,50 dollari. Da allora, il prezzo ha subito forti oscillazioni, raggiungendo anche i 66 dollari, per poi scendere di nuovo. Una confezione di latte in polvere ora costa tra i 20 e i 25 dollari, quando disponibile.

Sua figlia Aya, di quattro mesi e di soli 3 chilogrammi, pesa **meno della metà** di ciò che un bambino sano medio dovrebbe avere a quell'età.

Lina la portò in ospedale senza pannolini né latte. Quando il personale le chiese cosa le desse da mangiare, rimasero scioccati nello scoprire che aveva preparato biberon di amido sciolto in acqua solo per placare la fame della bambina. Questo causò ad Aya livelli pericolosamente bassi di zucchero nel sangue e acidosi, ovvero un aumento dell'acidità nel sangue.

"Un bambino ha bisogno di una madre sana per essere accudito adeguatamente", ha detto Lina a The Electronic Intifada. "Ma anche noi madri siamo stremate dalla fame. Come possiamo prenderci cura dei nostri figli quando noi stesse sopravviviamo a malapena? Non chiediamo miracoli, chiediamo solo latte e cibo."

Il dottor Muhammad Baraka, 42 anni, specialista in nutrizione pediatrica presso l'ospedale Al-Rantisi, ha descritto la situazione come catastrofica.

"Un numero enorme di bambini con complicazioni dovute alla malnutrizione si sta riferendo alla clinica, una cosa mai vista prima", ha dichiarato a The Electronic Intifada. "Questo è il risultato di una guerra e di privazioni prolungate".

Anche una fetta di pane è un lusso e le persone più vulnerabili sono state particolarmente colpite.

"Questa [carestia] ha avuto un impatto grave sui bambini", ha detto Baraka. "È iniziata con una malnutrizione lieve, poi moderata, poi grave. Ora stiamo assistendo alla fase più critica, con complicazioni. Quello che segue è la morte".

I bambini che arrivano all'ospedale Al-Rantisi presentano tutte le classiche complicazioni della malnutrizione: problemi alla pelle, sistema immunitario indebolito, ritardo della consapevolezza mentale, problemi cardiaci e renali, bassi livelli di zucchero nel sangue che portano a convulsioni e squilibri elettrolitici che causano perdita di coscienza.

"Si tratta di condizioni di cui eravamo soliti leggere nei libri di testo", ha detto Baraka a The Electronic Intifada.

"Stiamo operando con il minimo indispensabile e cercando di salvare quanti più bambini possibile, ma il tasso di mortalità è alto perché i mezzi per curarli semplicemente non sono disponibili".

Assurdo

I piani di trattamento adeguati richiedono latte in polvere terapeutico, con il quale, ha detto il medico, "potremmo salvare un numero significativo di bambini". Ma Israele sta bloccando gli aiuti vitali, tra cui il latte **artificiale**, antibiotici e fluidi per via endovenosa, di raggiungere Gaza.

"Stiamo affrontando sfide enormi", ha detto Baraka. "Immaginate un medico affamato che lascia i suoi figli affamati a casa per venire in ospedale, dove lavora con colleghi affamati che a loro volta hanno lasciato i loro figli affamati per curare persone affamate ed esauste".

"Non c'è latte artificiale", ha continuato. "Niente antibiotici. Niente antipiretici. Niente flebo. Non abbiamo nemmeno i biberon per preparare il latte artificiale. È assurdo."

Sundus Hamada, 32 anni, è arrivata al pronto soccorso dell'ospedale Al-Rantisi con suo figlio Muhammad, 6 anni, che aveva la febbre alta.

Teneva in mano un panno imbevuto d'acqua e lo usava per cercare di rinfrescare il suo bambino fragile.

"Non ci sono farmaci per la febbre", ha detto Sundus. "L'ho portato qui sperando in un aiuto, ma nemmeno l'ospedale ha antipiretici".

Muhammad soffre di distrofia muscolare, una malattia genetica. "Ma prima della guerra, viveva in piena salute. Aveva un medico privato, una casa sicura, tutti i farmaci di cui aveva bisogno e mangiava cibo nutriente", ha raccontato Sundus a The Electronic Intifada.

Il genocidio nel genocidio perpetrato da Israele ha lasciato Muhammad senza un medico, una casa, medicine e cibo e, nonostante abbia ricevuto una prescrizione per cercare cura fuori Gaza, non c'è possibilità di andarsene poiché Israele ha chiuso i valichi.

"Siamo torturati mentre vediamo nostro figlio morire davanti ai nostri occhi", ha detto Sundus, piangendo.

"Non riesco a comprendere come un bambino possa essere privato di medicina e cibo. Il mondo capisce che questo non è un lusso? Questo è il più elementare dei diritti umani".

Alla fine di settembre, mentre Israele costringeva decine di migliaia di persone ad abbandonare la parte settentrionale di Gaza, per i bambini protagonisti di questa storia la situazione era cambiata ben poco.

La piccola Aya, che ora ha sei mesi, è ancora denutrita e pesa solo 6 kg. La famiglia è stata sfollata più volte ei suoi genitori fanno ancora fatica a procurare latte artificiale per la figlia.

Secondo sua madre, Musab non sta migliorando ed è ancora notevolmente sottopeso.

A Gaza non sono ancora disponibili prodotti freschi, carne, latte o uova.

Questa giornalista, che si trova nel mezzo di uno sfollamento forzato, non è riuscita a contattare le famiglie degli altri bambini.

Fedaa al-Qedra è una giornalista di Gaza.